



NO AI CONDONI

NO ALL'ARCHITETTURA SENZA CODICE ETICO

Nella Legge annuale per il mercato e la concorrenza A.C. 3012 Art. 31 si prevede:

(Svolgimento di attività professionali in forma associata).

1. *In applicazione dell'articolo 24, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono validi a ogni effetto i rapporti contrattuali intercorsi a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 266 del 1997 tra soggetti privati e società di ingegneria, costituite in forma di società di capitali di cui ai capi V, VI e VII del titolo V del libro quinto del codice civile, ovvero in forma di società cooperative di cui al capo I del titolo VI del medesimo libro quinto del codice civile.*

2. *Il comma 2 dell'articolo 24 della legge 7 agosto 1997, n. 266, è abrogato*
Così si condona chi ha lavorato abusivamente, fuori dalle regole, infatti:

- **I 153 mila architetti italiani e le nostre società tra professionisti rispettano il codice deontologico approvato dal Ministero della Giustizia, le società di ingegneria non hanno codice etico**
- **I 153 mila architetti italiani e le nostre società tra professionisti se evadono il fisco vengono giustamente cacciate dall'Albo, non le società di ingegneria**
- **I 153 mila architetti italiani e le nostre società tra professionisti rispettano le molte regole della Riforma delle professioni e delle Direttive comunitarie, le società di ingegneria no.**

Condonando passato e futuro, contro le Leggi che lo stesso Parlamento ci ha dato, di chi si fa l'interesse? Esiste quindi una legge per qualcuno più uguale? Ed è questa la concorrenza leale? E' così che l'Italia si dimostra seria nel darsi le regole?

Ma soprattutto, perché le società di ingegneria NON vogliono iscriversi agli Albi e rispettare le medesime regole?

Chiediamo quindi ai deputati del parlamento italiano di prendersi il tempo di leggere il Codice Deontologico degli architetti italiani: forse così capiranno perché votare contro l'art.31 legge annuale per il mercato e la concorrenza a.c. 3012

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE
(dott. arch. Dario Camerino)